

Congiuntura. L'indice elaborato da Cerved Group

Il rischio insolvenza delle imprese ai massimi da 10 anni

In tensione micro e piccole aziende soprattutto nel Sud e nel Nord-Ovest

Rosalba Reggio

■ Rischio insolvenza per imprese italiane. Lo rileva l'indice CeGRI di Cerved Group, che evidenzia come tra quest'anno e il prossimo si raggiungano punte di rischio ai massimi da dieci anni.

«La fotografia che emerge dal nostro indice - spiega Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved Group - è difficile. Le società italiane stanno infatti attraversando la fase più complicata da quando la crisi ha contagiato la nostra economia, a partire dalla seconda metà del 2008, e le prospettive per i prossimi mesi non sono favorevoli. Il rischio insolvenza è atteso a livelli record nei prossimi due anni e il quadro complessivo rileva un ampliamento delle differenze tra imprese: se - in generale - le grandi soffrono meno delle piccole, in questo periodo la forchetta si amplia a fronte di un peggioramento delle più deboli».

Scorrendo l'analisi - elaborata sulla totalità delle società di capitale italiane -, si evidenziano infatti profonde differenze. Le più evidenti riguardano la dimensione: il trend di rischio sarà infatti inversamente proporzionale alla grandezza dell'impresa (si vedano i grafici) e saranno quindi le micro imprese a registrare le situazioni più critiche. Un'ampia forchetta che va dal picco di 76,1 registrato dalle piccolissime aziende (la scala va da 1, che indica il minimo rischio, a cento che rappresenta il massimo rischio), al poco preoccupante 27,5 delle grandi. Se queste, dunque, non supereranno

i livelli di insolvenza toccati nel 2009, le piccole - che meno avevano sentito la crisi internazionale di tre anni fa, servendo soprattutto il mercato interno - affronteranno adesso rischi molto alti.

Anche il settore di appartenenza condiziona il livello di rischio dell'impresa. L'agricoltura, per esempio, che non aveva sofferto partico-

larmente nel 2009, è previsto che superi quest'anno i 62 punti (+ 3 in un anno), pur restando il macro settore meno colpito. Più penalizzate le costruzioni, che dopo il miglioramento del 2011, registreranno un forte peggioramento, superando ampiamente nei prossimi due anni il livello di rischio toccato nel 2010. Anche l'industria peggiorerà sensibilmente nel 2012 il livello del 2011. Per questo settore, però, la crisi non raggiungerà l'intensità registrata nel 2009 e interesserà soprattutto le imprese focalizzate nel mercato interno, mentre risparmierà quelle a forte esportazione. Allarmante, invece, la situazione dei servizi: per questo settore, infatti, è atteso un peggioramento sensibile e si stima un superamento dei livelli di rischio registrati nel 2009. Più colpite soprattutto le imprese di logistica e di trasporto.

Anche la collocazione geografica dell'impresa incide sul suo rischio insolvenza. Il quadro nazionale, infatti, rileva un trend ininterrotto di peggioramento - dal 2008 - per il Sud e le Isole e un andamento a doppia V per il Centro, il Nord-Est e il Nord-Ovest.

Da una simulazione fatta su un campione di 100 mila imprese, però, ipotizzando per le società conferimenti di capitale da parte dei soci, con incrementi del 20% rispetto ai bilanci del 2010, per i successivi tre anni, si avvierebbe un circolo virtuoso che porterebbe un miglioramento del patrimonio netto e della leva finanziaria delle imprese.

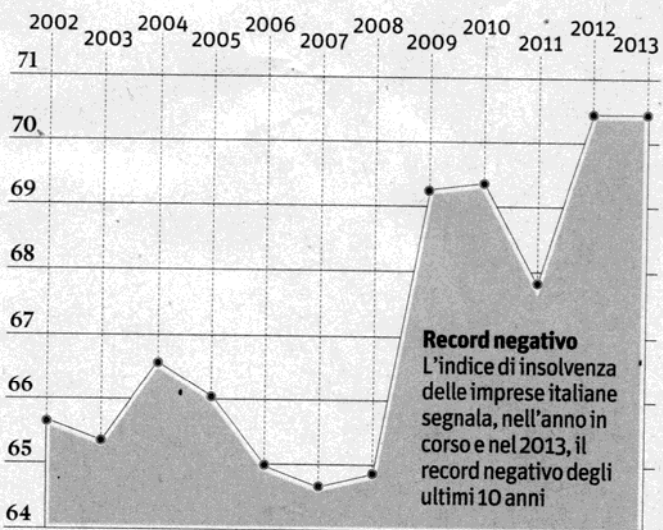
La simulazione Dall'Ace risparmi fiscali per 2,2 miliardi

■ Con l'introduzione dell'Ace, da parte del governo, si ottengono, di fatto, misure di premio per gli imprenditori che rischiano il capitale proprio. La novità normativa, infatti, permette la deducibilità dal reddito del 3% dell'aumento di capitale. Una misura studiata per superare l'estrema dipendenza delle imprese italiane dal finanziamento bancario. Utilizzando il campione della simulazione (100 mila imprese con un incremento di capitale del 20% nei tre anni, per un totale di 75 miliardi di euro), Cerved Group ha stimato i risparmi fiscali complessivi per le imprese. Si va dai 618,5 mln di euro nel 2011, ai 724,2 mln nel 2012 a 890,6 mln nel 2013, per un totale nei 3 anni di 2,25 miliardi di euro.

Lo scenario

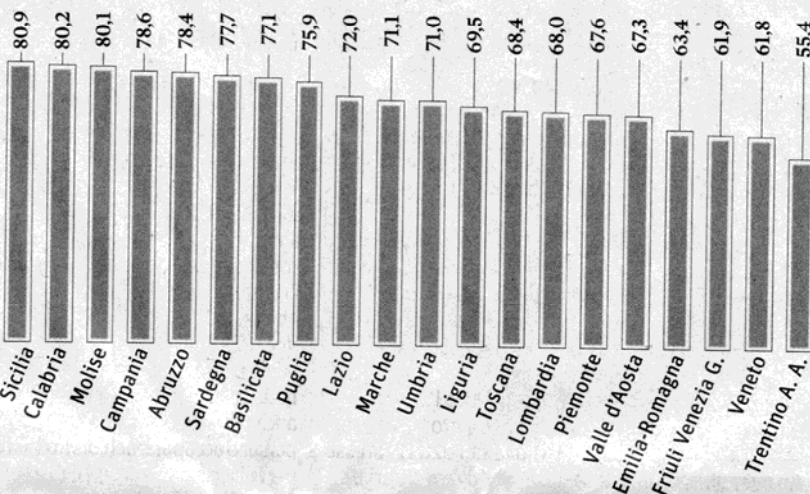
IL TREND

Il Cerved Group Risk Index dal 2002 al 2013



LE REGIONI

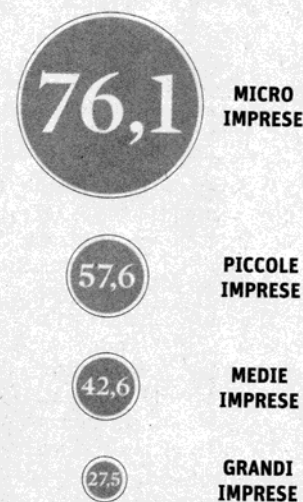
Il rischio di insolvenza delle imprese per regione



Fonte: Cerved Group

LE DIMENSIONI

Rischio di insolvenza delle imprese - indice da 1 a 100



I SETTORI

Il rischio di insolvenza delle imprese - indice da 1 a 100



LA SIMULAZIONE

I vantaggi degli aumenti di capitale per imprese e banche

2,13%

La leva finanziaria

Dalla simulazione di Cerved Group - fatta su un campione di cento mila società - se in queste venisse conferito capitale da parte dei soci, con incrementi del 20% rispetto alla realtà dei bilanci disponibili, per i successivi tre anni, si otterrebbe un miglioramento della leva finanziaria che passerebbe dai 2,34 punti percentuali del 2010 ai 2,13 del 2013

10 miliardi

Il risparmio delle banche

Dalla simulazione di Cerved Group emerge anche che - a fronte di un apporto di capitale proprio nelle imprese di circa 25 miliardi di euro all'anno - i primi cinque gruppi bancari italiani risparmierebbero 5,4 mld di euro in termini di minor requisito minimo di patrimonio di vigilanza. Per l'intero sistema bancario i risparmi potrebbero superare i 10 mld di euro.